

# paolini

“la vanità intellettuale non si arrende se non col disonore”

D. *Correnti artistiche e mode sembrano essersi esaurite come tali, la fiducia nel ruolo dell'avanguardia sembra scomparsa, l'orizzonte dell'arte appare più disperso, anche se ricco, meno afferrabile da formule e da schemi critici; qual è in proposito il Suo giudizio?*

R. a) «Le correnti passano; gli artisti, quelli veri, restano o appaiono ancora meglio come personalità autonome». (viva il buon senso, anche se non comune)

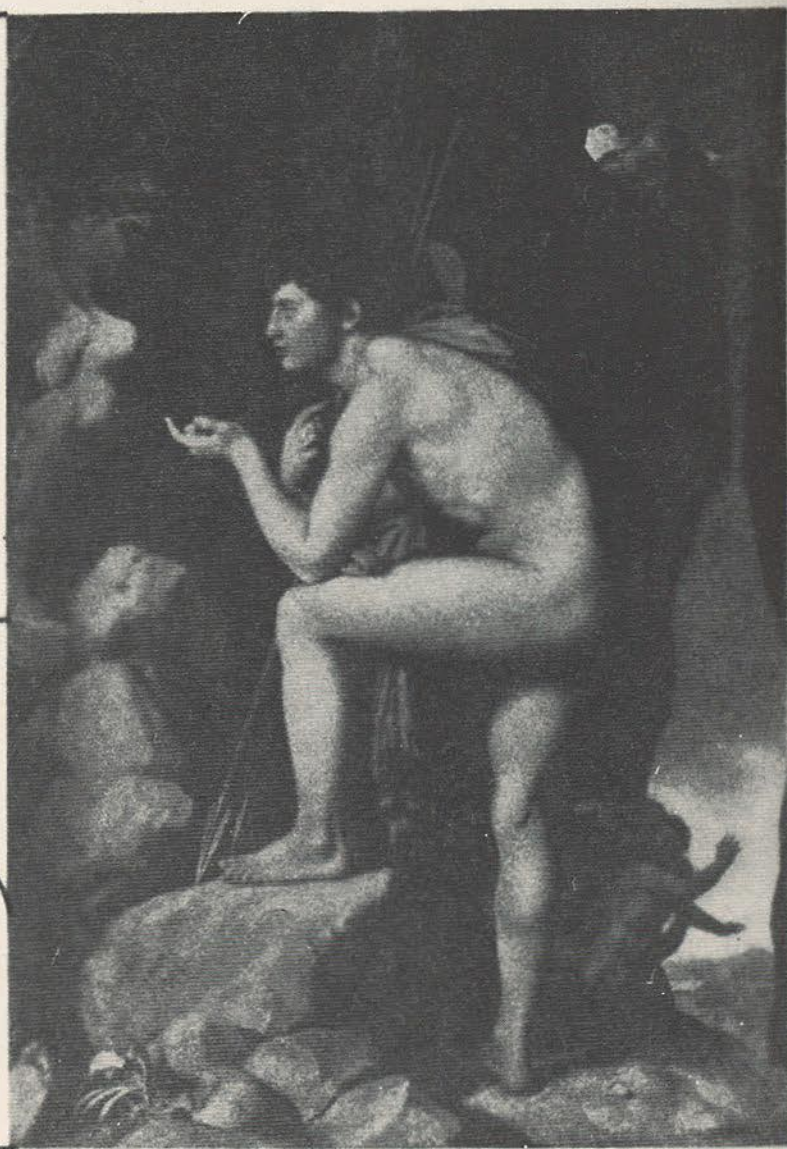
b) «È una fase di trapasso, quante ce ne sono state! Un periodo sta per chiudersi, un altro sta per arrivare».

(la vanità intellettuale non si arrende, se non col disonore)

c) «È una crisi di strutture, ci vogliono istituzioni e uomini nuovi». (ma non è la favola del lupo e l'agnello?)

Questo l'abc dei giudizi che da un po' di tempo si susseguono l'uno all'altro. La loro ovvietà sta ormai nella stessa ostinazione di non volerla ammettere.

In una cultura del «si salvi chi può» come la nostra non resta che l'assenteismo culturale, fare cioè i propri comodi magari anche a dispetto di chi ti vorrebbe «aiutare».







**D.** *Quale ruolo ha attribuito al Suo lavoro negli anni 1966-1976?*

**R.** Quello, oggi quasi inconfessabile, di non essere deliberatamente comunicativo ma piuttosto di porre l'accento sulla bellezza del comunicato (o del comunicabile).

In altre parole, se non ho mai dipinto dal vero è perché ancora mi sovrasta l'idea del vero come categoria inafferrabile, troppo evidente per farsi a sua volta più vera.

**D.** *Quale ricerca La interessa, a quale pensa di dedicarsi nel prossimo futuro?*

**R.** A qualche cosa che non presuma, di per sé, un'implicazione rappresentativa, per esempio non rilasciare troppe interviste. Beati i dilettanti (quando non lo sono più e non lo sanno ancora).

**D.** *Negli ultimi dieci anni è accaduto qualcosa di decisivo che abbia mutato il Suo orientamento artistico e intellettuale?*

**R.** Non credo di aver contribuito alla sceneggiatura, né tanto meno alla produzione di quell'interminabile «colossal» che si chiama «politica culturale».

Accade e continua a prosperare, ma senza lasciare tracce, una sorda liturgia delle superstizioni della ragione.

## mastroianni

“le correnti artistiche non sono esaurite, sicuramente le mode”

